

IL PRIGIONIERO ANTE

di Erri De Luca

Per Ante era una finestrella, sbarrata da una tavola di legno, l'unica presa d'aria della cella. L'uomo si abitua all'ombra. A mezzogiorno, in piedi sulla branda si allunga alla fessura della luce. Meno di un rigo, un verso breve, passa sulle palpebre degli occhi.

C'è un nodo, nel legno e lui tocca con l'unghia e con il tempo: con la punta dell'unghia e del tempo. All'uomo serve un gioco, nella cella. Un giorno il nodo cede pregato dall'unghia

amica del tempo che ricresce ogni giorno. Il nodo cede. Si toglie come un tappo di bottiglia e nel suo collo passa uno zampillo di luce, dritta, liscia. Si allarga a terra, allaga il pavimento. Il prigioniero Ante si mette scalzo, ci si bagna i piedi. E' un anno che non esce di cella, niente cortile, aria. Un anno che la porta è uguale al muro, che la porta non porta da nessuna parte. Un anno.

Strizza gli occhi. Il sole dentro il buco è un'arancia tonda nella mano. I piedi si strofinano fra loro, sono due bambini la prima volta al mare, i piedi di Ante Zemmiart.

Ante Zemmiart comandante di molti partigiani congedato con il merito della vittoria in guerra e adesso chiuso dagli stessi compagni suoi.

Nemico della patria.

Nemico, lui che l'ha agguantata al collo, l'ha scrollata dagli eserciti invasori. Fiume per fiume dalla Neretva alla Driina con i calci della fame senza portar via nemmeno una cipolla a un contadino. Perché così è la guerra partigiana.

Nemico, lui. L'hanno tolto da casa, da Sonia di

due anni che sa gridare già: “lasciate il mio papà!”. Adesso sì, voi siete i suoi nemici. Ante sa le percosse. Sa che un pugno da destra lascia sangue sul muro di sinistra e viceversa. Un pugno dritto in faccia lascia sangue a terra ma c'è la novità. Qui le botte riescono a lasciare il sangue sul soffitto. C'è da imparare sempre circa le vie del sangue e dei colpi ingegnosi dei gendarmi.

Ante conserva il nodo, lo rimette nel legno, la guardia non saprà . Il sole non è spia. S'infila svelto e poi non lascia impronte. Pure se perquisisce, la guardia non può dire: “Qui c'è stato il sole, sento il suo odore”. Il sole non è un topo. Pure se ne finisce molto, in una cella, nessuno si accorge che fuori manca un raggio, che la conduttura del sole ha un buco, che perde luce da un nodo di legno.

Ancora un po' di mesi poi glielo daranno, il sole. Tutto in una volta, sulla schiena, peggio dei colpi di bastonatura, sopra l'isola nuda a spaccar pietre, Ante.

Il prigioniero Ante ha conservato il nodo.

Qualche volta, lontano dalla guardia, lo punta contro il sole e si procura un'ombra sopra l'isola nuda a spaccar pietre bianche e poi gettarle in mare. Adriatico.

Perché la pena è pura, non ha valore pratico e il mare non si riempirà.



“Lèggere è bello come scrìvere, viaggiare, fare l’amore” □ (Pietro Tartamella)

partita iva e còdice fiscale per donare il 5 x 1000: □ 06598300017

codice IBAN:

IT13C0335901600100000013268

per donazioni liberali e contributi sostenitori

**dona il 5 x 1000 della tùa dichiarazione dei rèdditi, non còsta nulla,
e il velièro di Macondo avanza nel mare di un altro miglio...**

Cascina Macondo

Cèntro Nazionale per la Promozione della
Lettura Creativa ad Alta Voce e Poètica Haikù
B.ta Madònna della Róvere, 4
10020 Riva Prèssò Chièri (TO)

RACCONTI ALTRI

lettere e parole SUL & DAL
carcere

I RACCONTI DI **SCRITTURALIA**

IL PRIGIONIERO ANTE, di Erri De Luca

Scritto da Tartamella

Mercoledì 18 Luglio 2018 18:11 - Ultimo aggiornamento Venerdì 27 Luglio 2018 03:18
